

Laghetti alpini della Svizzera italiana

Efra

1



Una voce scende e sale

Una gita, questa, che è accompagnata, quando in alto le nevi si sciogliono o dopo prolungate piogge, dalla voce dell'acqua che mormora, parla, canta e sale (e poi scende) insieme con l'escursionista che può ammirare, lungo il cammino, anche i colori di questa voce che mormora, parla e canta: il verde intenso, l'azzurro brillante, il bianco spumeggiante e tutte le tonalità che, diluite dalla luce nella trasparenza, formano una tavolozza che varia con il mutare del paesaggio e si fa, di volta in volta, dolce o vivace, tenue o impetuosa nelle sue tinte, in cui il sole e l'ombra collaborano o sono in concorrenza (e si può addirittura pensare, di fronte a tale ruscellante abbondanza, che la corrente costituisca, qui, un'energia in grado di vivificare i contrasti più accentuati e le sfumature più sottili anche nel terreno non toccato, direttamente, dal suo scorrere: come se questa corrente, diventata un'amalgama penetrante, ritornasse, divisa in tante vernici già asciutte, alla superficie molti metri lontano e, zolla ocrea o pietra muscosa, vi restasse in attesa di nuovamente trasformarsi in spruzzo o in gorgo).

Le cascate, attorno, striano il verde dei pascoli senza spezzarlo e rendono più morbido il grigio del granito che serve da fondale e da contorno, creando pozzi raggiunti solo dalla voglia di immergersi nella loro immobile purezza, antica come il mondo.

I monti che si incontrano (come quelli di Montada: un nome imposto dalle obbligate fatiche di un tempo) sono abbandonati o abitati solo dalle capre e si ha quindi l'impressione che questa sia una valle riservata unicamente all'acqua che può permettersi giochi complicati come arabeschi: saltare, scivolare, sfiorare, deviare, confluire e dividersi in una varietà di correnti che fanno a gara per mostrarsi, qui, più rapide e, là più ampie.

Si è completamente circondati, a un certo punto del percorso, dai torrenti e la sensazione è davvero indimenticabile: come se le loro acque, uscite, tutte assieme, dall'oscurità scavata dall'inverno sotto i massi, volessero isolare, difendendola, la meta; ma poi il liquido cerchio si apre e il panorama, quasi avesse aspettato questo momento per cominciare lo spettacolo, magicamente si allarga e si riempie.

Si giunge all'Alpe dell'Efra (e pare di essere, come su ogni alpe, più in alto della vera quota) e, tra rivi e rose alpine, si va verso la cascata di verde scurito.

Una conca, fatta su misura, lo accoglie sotto la cima di Gagnone, dalla quale l'acqua vien giù in rivoli che sembrano le vene del sasso.

Il laghetto, addossato alla montagna, ha poco sole (ecco perché la neve ha una parte anche estiva nel quadro), ma, quando il sole vi arriva, è una festa e si può credere, allora, che pure i larici siano in fiore. Ed è strano veder la riva, a sud, aspra e cupa e quella a nord, invece, chiara e socievole: un curioso sovvertimento di attributi che rendono tradizionalmente ostile il settentrione e amico il meridione.

Informazioni sul percorso

Punto di partenza

Frasco, in Val Verzasca: valle che si raggiunge da Gordola, comune situato a pochi chilometri da Locarno.

Itinerario

Frasco (885 m) – Valle d'Efra-Alpe dell'Efra (1680 m) – Laghetto d'Efra (1836 m).

Il sentiero comincia a monte dell'albergo Efra (ora chiuso) o dalla chiesa.

Dislivello

951 m

Durata

3 ore fino al laghetto

Equipaggiamento

Da montagna

Difficoltà particolari

Nessuna

Carte

1:25'000 CNS 1292 Maggia, 1293 Osogna

Segnaletica

Bianca-rossa

Informazioni sul laghetto

Estensione

15'000 m²

Coordinate

708,220/132,580

Posizione e forma

Posto in una conca rocciosa scavata nello gneiss granitico della Verzasca, sotto la Cima di Gagnone (2518 m), ha una configurazione ovale.

Origine

Escavazione glaciale.

Informazioni storiche

Frasco, che nel 1219 si chiamava Ferrasco de Verzasca, formò comune con Sonogno sino al 1º giugno 1843. La separazione delle due parrocchie risale, invece, al 22 marzo 1735; prima di questa data si aveva, per i due villaggi, un solo sacerdote, che celebrava alternativamente le funzioni a Frasco e Sonogno, il paese che chiese poi un parroco residente. La strada carrozzabile verzaschese fu attuata, superando gravi difficoltà, tra il 1840 e il 1875, l'anno della sua inaugurazione; costò, complessivamente, 704'829.28 franchi: più di 160 franchi per abitante.

Economia alpestre

L'Alpe dell'Efra, che appartiene alla “boggia” (cooperativa patriziale) di Frasco e Gerra Verzasca, non è più attivo dal 1970; vi si lasciano, ora, soltanto pecore e capre, senza pastore. A questo alpe già si accenna – come ricorda Giuseppe Mondada in “Frasco e Sonogno nel '600”, “Rivista Storica Ticinese”, 1943 – in un documento del 3 maggio 1604, in cui è scritto: “A l'Alpe deffra la schiupa è stata solita essere nel locho ove si dice alla Streccia come tonetta Jacmatio della Torba per sua fede ha detto”.

Ristoro e rifugi

Lungo il tragitto non vi è possibilità di ristoro. Dal 1990 è aperta al Corte di Cima (2039 m), a 45 minuti dal laghetto, la Capanna Efra di proprietà della Società Escursionistica Verzaschese e degli Amici del Barone. È aperta tutto l'anno e dispone di 25 posti-letto. Per prenotazioni, rivolgersi a Franco Barera, Gerra Piano (tel. 091 859 11 26). Informazioni aggiornate sulle capanne si trovano consultando il sito www.capanneti.ch.

Periodo più indicato

Giugno-ottobre

Posteggi

Vi è la possibilità di parcheggio alla chiesa parrocchiale di Frasco e in zona Piè della Motta.

Collegamenti

Frasco è quotidianamente servito dalle corse postali che partono da Locarno-Stazione.

Pescosità

Il piano annuale di ripopolamento prevede l'immissione di 600 estivali di trota fario e trota iridea. Il ridotto numero di pesci immessi è dovuto alle scarse possibilità di riproduzione in un laghetto già itticamente colpito dal fenomeno delle piogge acide.

Chiese e case

La chiesa parrocchiale di Frasco, dedicata a San Bernardo Abate, sarebbe, secondo una tradizione, la seconda sorta, dopo quella di Vogorno, in Valle Verzasca. Ricostruita totalmente negli anni 1668/69 e restaurata negli anni Settanta, ha affreschi neobarocchi del 1890. Le cappelle della Via Crucis, consacrate nel 1749, sono state restaurate nel 1980 da Silvano Gilardi e Adriano Brocchi.

Sul campanile della parrocchiale è segnata l'altezza raggiunta dalla valanga che, staccatasi la sera dell'11 febbraio 1951 sotto il Monte Pampinedo, fece cinque vittime e distrusse 17 stabili tra case e stalle.

Demografia

La popolazione era dedita, pure qui, un tempo, al nomadismo: per una parte dell'anno, essa si dedicava all'agricoltura e alla pastorizia nel Piano di Magadino, dove il Patriziato di Frasco possiede tuttora una tenuta di 41'000 m² con una casa colonica costruita nel 1964.

Nel 1837 Frasco e Sonogno avevano 759 abitanti. Nel 1880, Frasco contava 152 fuochi e 681 abitanti e, nel 1900, 96 fuochi e 183 abitanti. Il comune ha attualmente 94 abitanti.

Informazioni naturalistiche

Vegetazione

Nella parte inferiore del percorso, si incontrano il castagno, il nocciolo e il frassino, sostituiti, più in alto, dal larice, che arriva sino al laghetto. L'abbandono dell'agricoltura e della pastorizia ha permesso al bosco di invadere rapidamente prati e pascoli. La ginestra, al tempo della fioritura, decora il tragitto, lungo il quale le pareti rocciose sono rese meno severe dalla *Sassifraga* dei graniti. Una vivace nota tonale è data, in alto, dalla *Primula irsuta*.

Geologia

Ilse Schneiderfranken, nel suo studio sulle "Ricchezze del suolo ticinese" (1943), rileva che "nelle pietre orneblende della Cima di Gagnone si trovano in diversi posti piccole lenti di talco; soltanto di rado s'incontra però del minerale di prima qualità. Vi sono pochi metri cubi visibili. Più vasto e più importante è il giacimento di pietra ollare sul Passo di Gagnone (il passo che congiunge la Val d'Ambra con la Valle d'Efra): la massa complessiva delle quattro lenti (trovandosi sul passo, a sud e a ovest del passo) è di almeno 25'000 m³. Una delle lenti è stata sfruttata una volta; la seconda e la terza lente darebbero del talco di II e III qualità. I giacimenti sarebbero sfruttabili alla loro superficie".

Informazioni varie

Il comune di Frasco, che ha una superficie di 2597 ettari, confina anche con Personico e Giornico.

L'albergo Efra, aperto nel 1930, era servito da una centralina che, costruita da Guglielmo Ferrini nel 1925, forniva la corrente anche a Frasco e Sonogno. Dotata di una turbina Francis di 20 CV, sfruttava un salto d'acqua di 19 metri. Restò in funzione sino al 1950 (sino al 1959 per uso privato). La centralina può essere visitata così come il mulino, con forno, risalente al 1880 che, pure della famiglia Ferrini e azionato ad acqua, faceva girare due macine: una per la segale e l'altra per il granoturco. Per la visita chiedere le chiavi a Guglielmo Mondada (tel. 091 746 12 05).

Escursioni

La Valle d'Efra offre parecchie alternative escursionistiche: si può passare in Leventina attraverso i passi Gagnone (2217 m) e Rampi (2366 m); da quest'ultimo si può salire sulla Cima d'Efra (2577 m). Dalla Valle d'Efra si può raggiungere anche la quota di 2587 m (detta Basal): si tratta, pure in questo caso, di una gita che richiede una buona preparazione alpinistica.

Copyright:

Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)

Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona

www.ti.ch/cde

Fondo Laghetti alpini della Svizzera italiana (donazione Banca del Gottardo)

www.laghetalpini.ch

Testo: Plinio Grossi

Foto: Ely Riva/Antonio Tabet

Le informazioni contenute in questo prospetto sono indicative e risalgono al 2001. Tutti i percorsi illustrati nei pieghevoli sono itinerari segnalati dagli enti locali. Per quel che riguarda la percorribilità degli itinerari, fa stato, data la possibilità di mutamenti delle loro condizioni, la segnaletica indicata sul terreno. La decisione di effettuare o meno una gita spetta al singolo escursionista che, equipaggiato adeguatamente, deve sempre tenere in considerazione le proprie capacità psico-fisiche, nonché le condizioni meteo e del terreno.